

Atti e Memorie

116 (2022)

Deputazione di storia patria per le Marche
Ancona 2023

ATTI E MEMORIE
DELLA
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

ATTI E MEMORIE

116 (2022)

ANCONA

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE
PIAZZA BENVENUTO STRACCA, 1

2023

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE E DIRETTORE RESPONSABILE DI «ATTI E MEMORIE»
Anna Falcioni

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Ascheri, Roberto Balzani, Antonio Carile, Giulio Rufo Clerici, Alfio Cortonesi, Marina Massa, Franco Musarra, Marco Pellegrini, Francesco Pirani, Ariel Toaff

COMITATO DI REDAZIONE

Andrea Anselmi, Rossano Cicconi, Daniele Diotallevi, Massimo Morroni, Paolo Peretti, Carlo Pongetti

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Rocco Borgognoni

Il volume è stato realizzato con il contributo versato nell'anno 2022 dai Soci della Deputazione di storia patria per le Marche.

La Rivista «Atti e Memorie» è valutata ai fini della pubblicazione, con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

Reg. n. 10 del Tribunale di Ancona, del 3 aprile 1974.

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01818, vol. 19, fg. 137 del 28 gennaio 1986.

© copyright 2023 by Deputazione di storia patria per le Marche, Ancona

Composizione: Luca Paternoster

Stampa: Arti Grafiche Stibu, Urbania

ISSN 1128-2509

ISBN 978-88-94716-22-1

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge del 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno
o didattico.

N.B. Gli scritti firmati rispecchiano le opinioni degli autori; la pubblicazione non implica adesione, da parte della rivista, alle tesi sostenute.

AL LETTORE

Questo numero 116 della rivista «Atti e Memorie» ritorna finalmente alla consueta annualità. Con particolare soddisfazione possiamo affermare che, dopo un notevole sforzo economico e scientifico, siamo riusciti a recuperare le annualità pregresse, permettendo quindi alla rivista di rispettare la sua periodicità editoriale. Di tutto ciò siamo grati, in primis, ai Deputati e ai Soci per la loro collaborazione e disponibilità, nonché al loro indefesso sostegno riposto alle molteplici attività locali, nazionali e internazionali promosse dalla Deputazione.

Nelle relazioni intercorse con i presidenti delle altre Deputazioni, Società storiche italiane e con la Giunta Centrale per gli studi storici, di cui la Deputazione delle Marche è parte integrante nell'ambito di una progettualità scientifica comune, si evidenzia come essa, nella sua ultracentenaria attività, goda di stima e di rispettabilità nel panorama storiografico italiano ed estero, che certamente gratificano il costante lavoro e la dedizione gratuita del Consiglio Direttivo e dell'intero corpo sociale profusi per il bene dell'istituto.

E questo corposo volume di 441 pagine ne è esempio tangibile: tutti gli scritti (12 saggi, 2 comunicazioni, 1 necrologio) sono frutto dell'impegno dei nostri Deputati e Soci, tra i quali si distinguono per bravura e competenza anche giovani promesse della ricerca storica. Si tratta di contributi che, mantenendosi in linea alle caratteristiche editoriali e contenutistiche dei numeri miscelanei della rivista, spaziano cronologicamente dall'antichità alla contemporaneità, dalla storia politica alla storia economica e artistica, dalle indagini archivistiche agli studi epigrafici, numismatici e musicali.

Per l'epoca classica Ettore Baldetti ripropone un tema, quello sul tracciato conclusivo della Via Flaminia, oggetto di studi anche più recenti e di un vivace dibattito storiografico. L'autore offre un'interessante analisi filologica e critica delle più antiche fonti e della microtoponomastica locale, sedimentatasi nel corso dei secoli, avvalorando l'ipotesi che la strada romana passasse per la valle del Potenza e la litoranea e toccasse le città di Ancona e di Senigallia.

Ancora alla romanità si dedica Roberto Tomassoni, un giovane ricercatore nell'ambito della poco studiata disciplina numismatica, che presenta un'accurata analisi di una serie di monete repubblicane rinvenute nel 1918 ad Arcevia e ora conservate nel Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Il piccolo tesoretto

arceviese di 21 esemplari monetali di età repubblicana è piuttosto eterogeneo nei suoi caratteri intrinseci ed estrinseci, costituendo un interessante tassello per la ricostruzione della circolazione monetaria antica nelle Marche.

Segue, poi, nel volume un consistente nucleo di saggi che trattano approfondimenti riguardanti il periodo medievale e rinascimentale e più ambiti territoriali della regione. Furio Cappelli, quale esperto esegeta delle fonti iconografiche ed epigrafiche medievali, si dedica principalmente a un'inedita rilettura dell'epigrafe della Porta Musae, oggi reimpiegata in un muro della cattedrale di Ascoli Piceno, retrodatandola al secolo XII anziché – come si riteneva fino a tempi più recenti – al periodo rinascimentale. L'autore mette a confronto questa importante testimonianza con due documenti apogrifi, che la tradizione storiografica attribuiva all'età carolingia ma che di fatto furono redatti dalla curia vescovile ascolana tra il X e il XII secolo, insieme a opere pittoriche e scultoree del XII e XIII secolo inerenti la stessa cattedrale ascolana. Si tratta di una ricca produzione documentale che, nel suo insieme, doveva corrispondere alla volontà di rappresentazione e di legittimazione dell'auctoritas vescovile, sempre più rispondente alla nuova immagine urbana della città.

Roberto Bernacchia, profondo conoscitore del prezioso fondo documentario le Carte di Fonte Avellana, di cui ha anche curato l'edizione critica, esamina un'inedita pergamena degli inizi del secolo XIV, contenente quattro copie di instrumenta del secolo XIII, che attestano l'interesse che i monaci avellaniti ebbero nei confronti dell'allevamento, dei diritti di pascolo, degli accordi siglati con i signori della bassa valle del Cesano. La riproduzione, nel secolo XIV, di documenti anteriori era probabilmente finalizzata a ribadire i diritti e i privilegi riconosciuti ab antiquo all'eremo avellanita nell'ambito dell'allevamento e che potevano essere vanificati nel contesto della generale crisi trecentesca e del conseguente processo di ristrutturazione dell'economia.

Giovanni Battista Ciappelloni, che ha pubblicato studi innovativi sui “de Clavellis” di Fabriano, ricostruisce nel suo corposo saggio il periodo delle origini di questa dinastia, che l'autore fa risalire al ceppo normanno, e il loro inserimento nel territorio fabrianese come signori-imprenditori (XII-XV secolo), incentivando la produzione della carta, il commercio di tessuti, di pellami, di metalli e del sale. Un interessante excursus storico viene presentato da Ciappelloni, alla luce di fonti inedite conservate all'Archivio di Stato di Milano, sulla parabola discendente della signoria dei Chiavelli e sul ruolo degli Sforza nelle vicende fabrianesi, nonché sulle varie diramazioni della famiglia che scampò ai tumulti del 1435.

Sempre sull'affermarsi della potestas signorile, in particolare del dominatus dei Brunforte a Sarnano, Stefano Degli Esposti offre un originale contributo storico, mettendo a confronto l'ascesa di questa dinastia comitale alla parallela costituzione del comune di Sarnano. L'autore, che coniuga la professione di funzionario archivista con una brillante attività di ricerca, sottolinea come de facto signoria rurale e comune di castello si avvalessero degli stessi strumenti politici e lessicali per connotare e rendere incisiva de iure la propria struttura di governo territoriale.

Un approfondimento inerente il condottiero Braccio da Montone viene presentato da Roberto Lamponi, già autore di saggi su questa controversa figura, contestualizzata nel complesso fenomeno del mercenarismo italiano tardo medievale. Sulla scorta di un'attenta disamina delle fonti, coeve e postume, il Lamponi smentisce, dimostrando errori e contraddizioni cronologiche, la responsabilità di Braccio riguardo alla distruzione dell'abbazia di S. Maria di Fiastra nel 1422, che la storiografia aveva finora annoverato tra i suoi innumerevoli crimini di guerra.

Alle fonti statutarie marchigiane, di cui la Deputazione vanta una consolidata tradizione storiografica, il medievista Francesco Pirani ha redatto un prezioso studio dedicato ai testi normativi superstiti tardomedievali dell'area centromeridionale delle Marche. Come è nel suo stile, chiaro e preciso, l'autore analizza la fonte soprattutto nelle complesse relazioni potestative tra il centro e la periferia, tra le città marchigiane e lo Stato della Chiesa. Si tratta di una geografia statutaria policentrica, che si distingue dall'area settentrionale della regione, frutto di prestiti, di influssi di modelli normativi e di reformationes, adeguate alle contingenze politiche. Gli statuti, geloso palladio dello spirito identitario di una comunità cittadina o comitale, furono sempre e comunque salvaguardati nella loro struttura ed evoluzione dall'auctoritas pontificia, garantendone la sopravvivenza dal medioevo all'età moderna.

Chiara Di Pretoro, una giovane e competente ricercatrice, propone un saggio interdisciplinare sulla formazione della melanconia in campo artistico e musicale nella corte urbinata, che grazie al genio di Federico di Montefeltro e al supporto di artisti fiamminghi elaborò un proprio stile e gusto estetico, raggiungendo il suo clou nel pieno Rinascimento.

Alla storia moderna Nadia Falaschini, attenta studiosa di fonti archivistiche inedite, dedica un approfondimento sull'erudita personalità dell'abate anconetano Giacomo Giuseppe Buccelleni (1627-1703), appartenente a una famiglia di origine bresciana, immigrata alla fine del secolo XVI nella città dorica, dove nel 1639 assurse al rango nobiliare e acquisì stabile residenza nella parrocchia di San Filippo Neri. Oltre a tracciare la genealogia dei Buccelleni e la biografia dell'abate Giacomo Giuseppe, l'autrice pubblica, tra gli inediti, l'inventario dei beni, risalente al 31 maggio 1703, trasmessi dall'abate ai suoi tre eredi universali, nel quale emerge un rilevante collezionismo di opere d'arte e una particolare predilezione del testatore per la cultura artistica fiamminga.

Tra passato e contemporaneità si colloca l'articolo di Marco Moroni, che pone all'attenzione degli studiosi il valore dell'approccio interdisciplinare della ricerca e, dunque, di un'interazione metodologica, soprattutto in ambito accademico, delle scienze sociali con quelle naturali per conseguire – come del resto auspicava la storiografia francese agli inizi del secolo scorso – un'indagine storica di più ampio respiro. Nel caso specifico delle Marche lo studio del paesaggio, quale fonte materiale della ricerca, e una lettura di lungo periodo delle gravi crisi ambientali ed economiche, che si sono succedute nei secoli, costituiscono un utile punto di riferimento non solo per una migliore comprensione del presente, ma anche per la programmazione, a livello istituzionale e politi-

co, di coerenti e immediati interventi preventivi a tutela del fragile territorio marchigiano.

Gli archivi ritornano protagonisti della ricerca nel contributo di Massimo Bonifazi, valente professionista che da diversi anni si dedica al riordinamento e all'inventariazione degli archivi storici religiosi delle Marche nell'ambito del progetto CEIAR, promosso dall'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana. Qui l'autore ha curato l'inventario dell'archivio della parrocchia di Santa Maria del Filetto di Senigallia, mettendo a disposizione della comunità scientifica un ulteriore strumento di studio della storia diocesana senigalliese.

Nelle comunicazioni Carlo Castignani ripropone, con la sua riconosciuta perizia in materia, la questione della persecuzione e della condanna dei Templari mediante una più attenta valutazione delle testimonianze coeve, poiché attestano una revisione del processo e le evidenti responsabilità del re di Francia, Filippo IV il Bello, nella soppressione violenta di questo potente ordine monastico-cavalleresco.

Le carte d'archivio consentono, poi, alla sottoscritta di approfondire in una comunicazione, esposta in lingua inglese, le vicende biografiche del vescovo Giovan Francesco Passionei (1591-1657) sia nell'ambito delle complesse vicende familiari, sia nella più generale storia ecclesiastica del secolo XVII.

Infine, nella sezione Necrologi, si deve a Pepe Ragoni la stesura di un ricordo del Socio corrispondente prematuramente scomparso Marco Gaetano Gentili, di cui viene tracciato un attento profilo umano e scientifico.

A conclusione di questa fatica editoriale e del primo anno di presidenza della sottoscritta si esprimono parole di gratitudine al Consiglio Direttivo, al Comitato Scientifico e di Redazione, ai revisori esterni e all'intero corpo sociale della Deputazione per il valido apporto scientifico, gestionale e operativo elargito all'ente, che, mantenendosi in linea all'evoluzione dei tempi, si è sempre più aperto alla realtà digitale. Un invito, quindi, a visionare il sito web della Deputazione (www.deputazionemarche.it) e la sua pagina facebook, che è nostro impegno primario tenere costantemente aggiornati.

Ancona, 11 agosto 2023

Anna Falcioni
Presidente della Deputazione
di storia patria per le Marche

INDICE

<i>Al lettore</i>	» 5
Ettore Baldetti, <i>Nuova ipotesi sull'originaria Via Flaminia per Ancona e Sena (Senigallia)</i>	» 9
Roberto Tomassoni, <i>Il ripostiglio monetale di epoca repubblicana rinvenuto a Santo Stefano di Arcevia e conservato nel Museo Archeologico Nazionale delle Marche</i>	» 59
Furio Cappelli, <i>Il nome della Musa. Pagine di Medioevo in una città dell'Occidente</i>	» 75
Roberto Bernacchia, <i>Monaci, signori e pascoli lungo la valle del Cesano nei secoli XII e XIII</i>	» 143
Giovanni Battista Ciappelloni, <i>I de Clavellis de Fabriano, condottieri e imprenditori dal XII al XV secolo</i>	» 161
Stefano Degli Esposti, <i>Lotte e diritti, signori e comuni nelle terre dei Brunforte nel XIII secolo</i>	» 193
Roberto Lamponi, <i>Braccio da Montone e la distruzione dell'abbazia di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra: fatto storico o leggenda?</i>	» 227
Francesco Pirani, <i>Statuti urbani e governo papale nelle Marche del tardo medioevo</i>	» 245
Chiara Di Pretoro, <i>Urbino e la malinconia: una proposta di lettura</i>	» 273
Nadia Falaschini, <i>L'abate Giacomo Giuseppe Buccellenti: il testamento, quattro "panni d'arazzo" e l'inventario dei beni</i>	» 317
Marco Moroni, <i>La terza crisi ambientale. Agricoltura e dissesto idrogeologico nella storia delle Marche</i>	» 347
Massimo Bonifazi, <i>L'inventario del complesso archivistico della parrocchia di Santa Maria di Filetto di Senigallia</i>	» 369

INDICE

Comunicazioni

Carlo Castignani, *Processo ai Templari: c'è qualcosa da rivedere* » 413

Anna Falcioni, *The Bishop Giovan Francesco Passionei (1591-1657)* » 429

Necrologi

Prof. Marco Gaetano Gentili (Pepe Ragoni) » 439

Finito di stampare nel mese di novembre 2023